

Iren, Torino vuole svincolarsi da Fsù

di Nicola Carosielli

Nell'incontro che si è tenuto ieri a Palazzo Tursi, a Genova, per il patto di sindacato sulle prospettive e governance del gruppo Iren, si sono incrociate per la prima volta le strade dei primi cittadini di Genova, Reggio Emilia e Torino. Un'occasione di confronto tra Marco Bucci, Luca Vecchi e Chiara Appendino dopo l'insediamento della nuova amministrazione genovese. Durante l'incontro sono stati valutati l'andamento dell'azienda e le buone performance che la multiutility sta realizzando nell'ultimo periodo, con una capitalizzazione di mercato che, dopo la chiusura in rialzo dell'1% di ieri, è arrivata a 2,62 miliardi di euro. Ma dall'incontro tra i sindaci, è stata confermata un'altra volontà, ovvero l'intenzione del capoluogo piemontese di superare l'esperienza di Fsù (Finanziaria Sviluppo Utilities), il veicolo attraverso il quale le amministrazioni guidate da Bucci e da Appendino detengono, pariteticamente, il 35,9% di Iren. Il motivo principale è semplice: le ragioni di carattere amministrativo, in osservanza del decreto Madia. Lo scorso venerdì, infatti, la Giunta comunale ha approvato una delibera, che dovrà essere votata dal Consiglio comunale entro il 30 settembre, che prevede di dismettere gli asset non strategici per la Città di Torino. Il piano prevede, in particolare, la dismissione delle partecipazioni in capo alla città in Ceipiemonte scpa, Csp Scarl, Finpiemonte, I3P scpa, Ipla spa e l'alienazione di almeno il 5% della quote in Caat e Environment Park. Nella delibera, poi, si fa menzione alle quote detenute dalla città attraverso Fct Holding spa, proponendo l'alienazione di Agenzia di Pollenzo spa, Banca Popolare Etica scpa, Finanziaria Centrale del Latte spa, Finpiemonte Partecipazioni spa e di parte di Fsù (holding che con Genova detiene il 36% del capitale di Iren) e Sagat (società che gestisce l'aeroporto di Torino). La volontà di Torino di battere cassa tramite Iren era un'ipotesi caldeggiata da tempo ma resta da capire in che modo Torino supererà l'esperienza Fsù, data la poca probabilità di uno scioglimento della holding e dato che, in seguito all'incontro di ieri, Bucci, Vecchi e Appendino hanno anche confermato il ruolo strategico di controllo pubblico del gruppo Iren e il conseguente impegno delle rispettive amministrazioni nelle attività della società. (riproduzione riservata)

